



Commemorazione del 26 giugno 2014

Intervento del sindaco olgiatese Giovanni Montano

Cinquantacinque anni fa, a Olgiate Olona colpita dal disastro aereo si precipitarono quelli che contavano in paese: il sindaco, il segretario comunale, l'ufficiale sanitario, il parroco. Il 26 giugno 1959 e nei giorni successivi il segretario comunale gestì l'emergenza eccezionale e la macchina comunale con competenza e lucidità: del resto Giovanni Capozza, così si chiamava, era tale dal 1939, servitore fedele dello Stato sempre, durante la seconda guerra mondiale e la Resistenza, alla Liberazione, all'alba della Repubblica, con la ricostruzione. Oggi con commozione ricordo: da bambino colui che mi trasmise la memoria del disastro aereo del 26 giugno 1959 è stato proprio Giovanni Capozza, mio nonno.

Si perpetua la memoria in vari modi, ma la memoria cammina grazie alle persone. La memoria del disastro aereo è oggi più viva grazie a quanti a Olgiate Olona e in vari angoli del mondo hanno a cuore questa storia e i suoi protagonisti e grazie agli eventi commemorativi promossi dall'Amministrazione comunale: i due volumi, il 50° anniversario e via 26 giugno, le lapidi in memoria delle settanta vite immortali e di quelle di Milano-Linate, il progetto didattico. I simboli qui visibili evocano il cammino che ha ricucito i legami con la Storia e con le persone: questo impegno il Presidente della Repubblica italiana ha premiato con medaglia. Ringrazio tutti voi, in particolare gli artefici e i sostenitori degli eventi con cui Olgiate Olona onora le settanta vite immortali e quanti segnati indelebilmente da quel fatto.

Causa maltempo, non siamo davanti al monumento memoriale inaugurato 50 anni fa: segno per eccellenza della sciagura del 1959. Paradossalmente, un segno a forma di ala non è di morte, ma di vita: fa memoria non dei settanta corpi mortali qui caduti, ma delle settanta vite rese immortali dallo spirito che si librò da qui verso l'eternità, dai loro familiari che hanno distillato in vita la sofferenza e la morte, da quanti hanno a cuore questa storia. Come ogni anno preghiamo per le settanta vite immortali di cui abbiamo ora piena identità grazie alla ricerca storica e ai familiari.

Oltre a pregare, tocchiamo con mano la memoria che si trasmette di generazione in generazione e di giorno in giorno grazie al sito web dedicato al 26 giugno 1959 e al progetto didattico per gli alunni di terza media che in cinque anni ha coinvolto seicento ragazzi. Oggi premiamo i dieci elaborati meritevoli 2014, ma per qualità e profondità tutti

e cinquanta sono una *letteratura ispirata dalle settanta vite immortali* opera dei giovani: i giovani sono il futuro su cui siamo chiamati tutti a investire, il futuro di Olgiate Olona che noi vogliamo città dei bambini e dei ragazzi.

Accanto al monumento c'è un altro segno: un agrifoglio, pianta sempre verde con foglie che pungono. È proprio come la memoria del 26 giugno 1959: cresce nel tempo, ma è dolorosa, mentre il tempo passa fa riflettere sulla morte e sul male presenti nella quotidianità in cui facciamo progetti e sogni e cerchiamo la felicità. Cresce questa pianta e crescono i ragazzi a cui il progetto didattico insegna che la linfa che nutre l'albero della memoria del 26 giugno 1959 è l'amore per la vita. Ci onora oggi avere in mezzo a noi i familiari delle vite immortali interrotte da simili tragedie che sono maestri di amore per la vita: grazie a nome della popolazione di Olgiate Olona.

Ogni 26 giugno, domani, ogni giorno dell'anno dimostriamo l'amore per la vita e l'impegno per il bene di tutti che la gente olgiatese dimostrò cinquantacinque anni fa e di cui è capace ogni volta che, facendo memoria del passato, costruisce il futuro partendo dalle nuove generazioni. Oggi per molti costruire il futuro è riuscire a riempire di amore per la vita giorni segnati dalla crisi economica. Per me costruire il futuro di Olgiate Olona da sindaco è una sfida che voglio condividere operando per il bene di tutti, come sempre fece mio nonno Giovanni.